

ALSSA: IL 1° SEMINARIO DI ARCHEOASTRONOMIA

L'11 gennaio 1997, presso il Club Alpino Italiano di Genova Bolzaneto, si è di fatto costituita, con l'atto della ratifica dello statuto sociale da parte dei soci fondatori, l'Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici.

L'Associazione nasce dal contributo di: Osservatorio Astronomico di Genova, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Associazione Ligure Astrofili "Polaris" e Associazione Astrofili Spezzini. E' per ora la prima ed unica espressione di questo tipo in terra ligure; gli scopi che si propone sono lo studio, la ricerca, la divulgazione e la pubblicazione in campo archeoastronomico.

La struttura multidisciplinare di questa materia di studio, oltre alle ovvie conoscenze basilari di astronomia visuale e di posizione e di archeologia, prevede l'utilizzo di altre discipline ad esse collegate, quali la geologia, la geofisica, la toponomastica e la storiografia.

Proprio per la vastità di interessi che l'archeoastronomia, come scienza, racchiude in sé, e a causa della differente estrazione culturale dei soci, si è pensato di istituire un ciclo di seminari, che potrebbero avere cadenza annuale, a carattere generale e divulgativo, seguiti da altri incontri a livello più approfondito. Questi seminari vogliono dare a tutti i partecipanti una base di conoscenze comuni.

Con questo preciso scopo, il 22 febbraio 1997 si è tenuto, presso la sede dell'Università Popolare Sestrese, il primo seminario di archeoastronomia, curato dall'Osservatorio Astronomico di Genova. La manifestazione ha visto la presenza di una trentina di persone.

Alle ore 9:20 il direttore dell'Osservatorio Astronomico di Genova, Riccardo Balestrieri, ha dato il benvenuto ai presenti e spiegato in breve le motivazioni che hanno portato alla nascita dell'Associazione.

Alle ore 9:30 il seminario è entrato nel vivo con la prima parte in programma. Giuseppe Veneziano, Osservatorio Astronomico di Genova, nel suo intervento dal tema "L'archeoastronomia come scienza", ha parlato delle tappe principali che hanno portato l'uomo preistorico a rendersi conto di come le ciclicità naturali fossero strettamente correlate alle ciclicità degli astri. La necessità di programmare le attività basilari per la sopravvivenza individuale e collettiva (agricoltura, caccia, pesca, ecc.) spinse in seguito questi nostri lontani predecessori a voler misurare, con i mezzi a loro disposizione, le evoluzioni degli astri nel cielo.

Ha fatto seguito, alle ore 10:30, Luigi Felolo, Istituto Internazionale di Studi Liguri, con la seconda parte in programma dal tema "Il mondo megalitico". Con l'ausilio di numerose diapositive è stato mostrato come le varie culture megalitiche (fra le quali quelle di Stonehenge, Carnac, ecc.) non siano state solo un fenomeno su scala locale, ma vadano viste piuttosto come tasselli di un grande mosaico che, ad un certo punto della storia umana, hanno coinvolto tutti i popoli della Terra.

Alle ore 11:30, nella parte "Problemi generali dell'indagine archeoastronomica", Mario Codebò, Istituto Internazionale di Studi Liguri e membro della Società Astronomica Italiana, ha relazionato sulle problematiche inerenti all'individuazione di un sito archeoastronomico. Alla base di tutto sono una serie di misurazioni e di calcoli atti a rilevare la posizione terrestre del probabile sito archeoastronomico (essenzialmente latitudine, longitudine e azimut del Sole) e un suo eventuale orientamento verso fenomeni celesti quali levate e calate eliache ai solstizi e agli equinozi o levate e calate lunari. La difficoltà, una volta individuato un sito archeologico, sta nell'effettuare queste misurazioni il più precisamente possibile. E' proprio qui che può intervenire tutta una serie di errori che potrebbe portare ad un'errata valutazione.

Gli errori che possono contribuire ad invalidare i risultati di queste misurazioni sono stati illustrati, dopo la pausa per il pranzo, alle ore 14:30, da Davide Pederzoli, Osservatorio Astronomico di Genova, nella quarta parte dal tema "Teoria degli errori e calcolo delle probabilità nelle misurazioni archeoastronomiche". Gli errori, come è stato spiegato, possono essere di varia origine, essenzialmente umana e strumentale. Questi, anche se non possono essere eliminati in senso assoluto, possono comunque essere ridotti con alcuni accorgimenti quali la taratura periodica delle strumentazioni (teodolite, bussola, orologio digitale) e aumentando la serie delle misurazioni per ogni sito.

Alle ore 15:15 è stata la volta di Floriana Suriosini, Italia Nostra (con trascorsi presso la Società Lombarda di Archeologia, per la quale ha effettuato scavi a Milano e Luni). Il suo intervento, dal tema "Tecniche di scavo di periodo classico", è stato forse il più ponderoso. Sono state illustrate le tecniche di approccio all'individuazione di zone archeologiche e le varie tecniche di scavo e di rappresentazione stratigrafica degli insediamenti (si è fatto riferimento soprattutto alla tecnica di scavo secondo Harris), tenendo conto della conformazione geologica dei vari terreni e dei cambiamenti ai quali questi ultimi sono soggetti a causa dell'azione di fenomeni naturali (smottamenti, inondazioni, ecc.) e di fenomeni di origine antropogenica. Questi studi permettono di trarre le maggiori informazioni possibili dai reperti che si possono trovare durante gli scavi, in modo da poter stabilire l'epoca a cui essi risalgono e gli usi e costumi dei loro costruttori.

Alle ore 17:00 Enrico Calzolari, nel suo intervento dal tema “Approccio olistico nella ricerca dei siti archeoastronomici”, ha presentato una chiave di lettura più vasta e completa nelle ricerche archeoastronomiche. Il termine “olistico”, dal greco <-olos> che significa <tutto>, individua come si debba fare uso di ogni branca della conoscenza umana nel tentativo di avere una più completa comprensione dell’archeoastronomia.

Dalle considerazioni del prof. Calzolari sono emersi i limiti della sola lettura archeologica o astronomica di questa nuova scienza. Per costruire delle ipotesi attendibili sulle pratiche astronomiche delle antiche popolazioni, si deve fare ricorso ad altre discipline quali la storia delle religioni precristiane, la toponomastica, la geologia, la paleobotanica, la paleozoologia, la geobiologia e le tradizioni locali. Un successivo approccio statistico consentirà quindi di integrare questi dati di diversa natura in un’interpretazione unitaria, consentendo di ottenere risultati attendibili mai ottenuti in precedenza.

Infine, alle ore 18:10, vi è stato un intervento non inserito in programma: Mirco Manuguerra, Associazione Astrofili Spezzini, ha puntualizzato alcuni concetti riguardanti le tecniche che l’uomo del paleolitico e del neolitico deve avere usato per la misurazione del sorgere e del calare del Sole e della Luna.

Alle ore 18:45 il seminario si è di fatto concluso, non senza avere gettato le basi per futuri incontri in cui approfondire le tematiche archeoastronomiche. Appuntamento quindi al prossimo anno per il secondo seminario di archeoastronomia.

Maggio 1997

Giuseppe Veneziano

AFORISMI

Una nuova verità scientifica non trionfa perché i suoi oppositori si convincono e vedono la luce, quanto piuttosto perché alla fine muoiono, e nasce una nuova generazione a cui i nuovi concetti diventano familiari.

Max Planck (1858-1947)